

Andrea Cavallini  
*'Divina Scriptura mundus est intelligibilis'.  
L'ermeneutica biblica nel pensiero di Giovanni Scoto Eriugena*

La tesi dottorale di Andrea Cavallini, dal titolo *'Divina Scriptura mundus est intelligibilis'. L'ermeneutica biblica nel pensiero di Giovanni Scoto Eriugena*, prende le mosse dalla constatazione che, nell'ormai vasto panorama della bibliografia eriugeniana, non esistono monografie che esaminino Giovanni Scoto nella sua attività di interprete della Bibbia. L'opera eriugeniana conta solo due scritti che si possono definire 'esegetici' in senso tecnico: un'omelia sul prologo di Giovanni e alcuni frammenti di un commento incompleto al quarto Vangelo. Nell'economia del pensiero di Giovanni Scoto, tuttavia, il ruolo giocato dall'ermeneutica biblica è ben più importante di quanto i due scritti suddetti possano far pensare. Anzitutto perché la presenza dell'esegesi nel *corpus* eriugeniano supera di gran lunga i confini del genere letterario: almeno tre (se non quattro) dei cinque libri che costituiscono il *Periphyseon*, l'opera più ampia e impegnativa di Giovanni Scoto, sono dedicati alla spiegazione continua del racconto genesiaco della creazione, costituendo così un vero 'Esamerone', seppur in forma di dialogo filosofico. Inoltre, se si intende la pratica esegetica in senso ampio, come interpretazione della Scrittura anche al di fuori della cornice del commento continuo al testo, va rilevato che temi biblici sono presenti anche nelle altre opere eriugeniane. Ma, al di là di un discorso quantitativo, il motivo di interesse è soprattutto speculativo. Diversamente da altri autori a lui contemporanei, che si sono limitati ad esercitare l'esegesi o a dichiararne l'importanza o a esporne la metodologia, Giovanni Scoto teorizza una precisa funzione dell'ermeneutica biblica *all'interno* di un sistema coerente di pensiero. La tesi è divisa in due parti. La prima, intitolata 'Bibbia ed esegesi nell'epoca carolingia e nell'opera di Giovanni Scoto', dopo aver tracciato un quadro dell'esegesi carolingia (c. 1), presenta le opere esegetiche eriugeniane e discute l'attribuzione a Giovanni Scoto di un commento sul vangelo di Matteo (c. 2); valuta inoltre il ruolo dell'ermeneutica biblica nel *De praedestinatione* e nel *Periphyseon* (c. 3). La seconda parte, intitolata 'Principi ed esempi di esegesi eriugeniana', analizza la concezione della Scrittura, nella sua ragion d'essere, origine e forma linguistica (c. 4), studia il ruolo dell'esegesi biblica nella ricerca della verità (c. 5), e nella discussione teologica (c. 6).

The doctoral thesis of Andrea Cavallini, entitled *'Divina Scriptura mundus est intelligibilis'. Biblical hermeneutics in the thought of John Scottus Eriugena*, starts from the observation that, in the now vast panorama of eriugenian bibliography, there are no monographs that examine John Scottus in his work as an interpreter of the Bible. There are only two eriugenian works what might be called 'exegetical' in the technical sense: an homily on the prologue of John and some fragments of an incomplete commentary on the fourth Gospel. In the economy of the thought of John Scottus, however, the role played by biblical hermeneutics is more important than the two above-mentioned writings might suggest. Firstly, because the presence of exegesis in the eriugenian *corpus* far exceeds the boundaries of the genre: at least three (if not four) of the five books that constitute the *Periphyseon*, the largest and most challenging work of John Scottus, are devoted to the explanation of the Genesis story of creation, thus constituting a true 'Exameron', albeit in the form of philosophical dialogue. Also, if one intends the exegetical practice broadly, as an interpretation of Scripture even outside the framework of continuous commentary on the text, it should be noted that biblical themes are also present in other eriugenian works. But, beyond the quantity, the source of interest is mainly speculative. Unlike other contemporary authors, who were limited to exercise or to declare the importance of exegesis or outline the methodology, John Scottus theorizes a precise function of biblical hermeneutics within a coherent system of thought. The thesis is divided into two parts. The first, entitled 'Bible and exegesis of the Carolingian era and work of John Scottus', after drawing a picture of Carolingian exegesis (c. 1), presents the exegetical works of Eriugena and discusses the assignment to John Scottus of a commentary on the Gospel of Matthew (c. 2); also assess the role of biblical hermeneutics in *De praedestinatione* and *Periphyseon* (c. 3). The second part, entitled 'Principles and examples of eriugenian exegesis', analyzes the concept of Scripture, in its essence, origin and linguistic form (c. 4), studies the role of biblical exegesis in the search for truth (c. 5), and in theological discussion (c. 6).